

*In memoria di*  
**Mario Ferraroni**

*Vescovato 7.1.1936 – Zagarolo 28.10.2019*

Caro Mario,

eravate cinque fratelli e, col calore umano e cristiano di mamma Maria, del papà Alfredo e della fervorosa zia Silvia, siete cresciuti forti, sereni e fiduciosi nel Signore.

L'amore per Dio nella tua famiglia si manifestava anche nell'amore alla terra. Il lavoro nella stalla e nei campi, a contatto quotidiano con la natura, ti aiutava a fare crescere in te l'unione con il Creatore.



Eri un ottimo agricoltore e un allevatore di bestiame intelligente e preparato. Assieme a tuo fratello Tullio, con la tua grande passione per il lavoro, sapevi trarre il massimo dal tuo potere con metodi sempre aggiornati e via via più efficienti.

Nella primavera del 1995 ti abbiamo presentato Betania, che in seguito hai accolto a braccia aperte.

Ti ricordi che ti abbiamo incontrato sul trattore mentre stavi erpicando un grande appezzamento di terreno sgranando la Corona del S. Rosario?

Ti sei sempre impegnato in parrocchia. Il tuo Parroco mons. Giuseppe Perotti diceva di te: “Era un

Mario Ferraroni presso la tomba del MMBE, che ha sempre curato con amore.

Ogni domenica puliva la tomba, portava i fiori freschi e non mancava di recitare una preghiera per invocare l'aiuto di Gianna

parrocchiano sempre disponibile e presente a ogni iniziativa di preghiera, di catechesi e di carità. Mario viveva la sua fede con orgoglio e grande coerenza. Non amava le mezze misure o i compromessi”.

Fin da giovane non hai mai fatto mancare la tua presenza attiva nella vita sociale e civile, militando nella Democrazia Cristiana e sostenendo le varie iniziative a favore della comunità. Per cinque anni sei stato consigliere del Comune di Pescarolo, che era la tua famiglia allargata. Quando venivi a conoscenza che qualcuno era in difficoltà per qualche problema o per una malattia, tu non mancavi di accorrere per un consiglio, la vicinanza solidale e un aiuto concreto.

Quando ti sei sposato con Angela, che amava tanto i missionari e collaborava con loro, il tuo cuore si è aperto a tutto il mondo.

Esprimevi maggiormente la tua grande carità nel tempo libero, la domenica e le feste che tu impegnavi nella visita ai conoscenti ricoverati negli ospedali o nelle case di riposo. Quando poi sei rimasto vedovo hai

voluto consacrarti al Signore con i tre voti di povertà, castità e obbedienza nell'Istituto Secolare "*Piccoli Apostoli della carità*" di Don Luigi Monza.

Avevi avuto il dono di conoscere il Movimento Mariano Betania Ecclesiale e quelle parole del Cielo, racchiuse nei libri "*Gesù e Maria agli uomini d'oggi*" avevano toccato così profondamente il tuo cuore che dicevi che bisognava leggerle in ginocchio.

E quando, alle sei del mattino, tornavi dalla stalla dopo aver dato il nutrimento ai vitelli più piccoli, ti immergevi nella lettura e nella meditazione dei messaggi: gli inviti così pieni di amore e così accorati della Madonna ti incendiavano il cuore di santo desiderio di fare qualcosa per Lei.

La tua amorevole paternità si notava chiaramente anche quando guidavi, nella tua casa, il gruppo di preghiera e formazione di Betania; tu riuscivi subito a individuare la situazione di ciascuno e assicuravi la tua vicinanza spirituale.

Ti sei offerto, hai donato il cuore a Betania e, non appena sei andato in pensione, hai lasciato ogni cosa, ti sei trasferito al Centro Mariano e hai dato tutto te stesso: il tuo tempo, la tua persona, la tua forza e i tuoi beni per quest'Opera benedetta voluta dal Padre Eterno.

La tua gioia era completa; eri sempre sorridente, traboccante d'amore per tutti, felice di aver ricevuto l'invito a vivere in quella casa e di essere utile alla comunità col tuo lavoro nell'orto.

Diceva bene di te il Missionario Saveriano Giuseppe Maria Viotti che ti aveva conosciuto: "*Mario è una pila che una volta caricata non si scarica più*". Alludeva alla fermezza delle tue convinzioni ed alla stabilità di pensiero e di sentimenti coi quali hai sempre portato avanti la tua dedizione al bene e a Betania in particolare.

Tua sorella Amedea mi diceva: "*Mario è l'uomo del sì*", come Gesù, che è stato l'uomo del sì perché ha sempre accettato la volontà di Dio Padre. La legge dei comandamenti è stata la luce della tua vita e non c'era persona che chiedesse un piacere che non avesse il tuo sì.

Tu eri anche l'uomo di pace: ovunque e in ogni circostanza sapevi trovare il punto d'incontro, sapevi trovare la maniera di dialogare, di mettere in risalto le esigenze dell'altro.

Eri equilibrato e ottimista; sapevi trovare in tutto e in tutti un lato positivo da illuminare, da incoraggiare, da lodare.

La tua fede semplice e forte e la tua umiltà ti sorreggevano e ti hanno fatto diventare un gigante alla cui ombra si stava sicuri e sereni.

Carissimo Mario, ti ringraziamo per il luminoso esempio che ci hai lasciato.

Ricorderemo quella tua esortazione sul letto della malattia: "*Non preoccupiamoci delle cose della terra; diamoci da fare a compiere opere buone perché solo quelle porteremo con noi quando compariremo davanti al Signore*".

Da lassù prega la Madre di Gesù e Madre nostra perché ci aiuti a fare nascere tanti nuovi gruppi del Movimento Mariano Betania Ecclesiale che siano vivai di anime sante.

*(Adriana Riccò)*

Mario è arrivato a Betania pochi mesi dopo di me, nel 2001. Si può dire che abbiamo vissuto questa esperienza di comunità insieme, perché tra noi due il dialogo è stato fin dall'inizio abbondante e schietto e tale è continuato fino all'ultimo. Avevamo molte cose in comune nel passato e anche questo facilitava la reciproca comprensione.

Il suo tesoro, potremmo dire, di doti naturali e l'esperienza della vita già abbastanza lunga gli ha permesso di trovarsi bene e sereno fin dall'inizio e di legare subito con tutti. Era una figura unica come laico anziano nella comunità e veniva quindi spontaneo tenerlo d'occhio e riferirsi a lui, cioè sentirlo vicino e chiedere la sua parola. Mario non era un tipo taciturno, ma riservato sì. Comunicava molto con il sorriso e con il saluto. Quando arrivava a tavola dopo tanto lavoro nell'orto, era sereno e pronto a esprimersi anche con una battuta, un proverbio o un aneddoto.

Anche chi lo accostava per la prima volta capiva che si trattava di una persona seria, composta, equilibrata ed era molto interessante per chiunque sentire una sua parola o un suo commento. Durante gli incontri in salone e nelle riunioni i suoi interventi sui messaggi erano ricchi, entusiasti e molto espansivi: egli era sempre desideroso che la parola del Cielo arrivasse a tutti e più lontano possibile. E diceva: *“Come si può restare indifferenti di fronte a questi documenti (chiamava così i Messaggi Celesti) e non fare tutto il possibile per farli conoscere a tutti, anche per strada e nelle piazze?”*.

Il suo entusiasmo e il suo calore umano si manifestavano anche nei saluti e negli approcci con le nuove conoscenze, con gli ospiti nuovi e ancora più con gli ospiti di vecchia conoscenza. Chi lo conosceva bene cercava di afferrare qualche suo pensiero su qualche messaggio o argomento di fede. Sì, perché la fede c'era in lui e si sentiva. Bastavano a volte anche poche parole. O solo il comportamento, specialmente nella preghiera in chiesa o in altra occasione.

Per chi aveva conosciuto anche solo un poco la sua storia personale non c'era da stupirsi, perché si sapeva della sua educazione cristiana e della sua vita cresciuta nella fede, nella preghiera, anche nei momenti delle prove e delle vicissitudini dolorose, e del suo desiderio di una formazione profonda e di una dedizione sincera a Dio.

I miei rapporti con Mario – come ho accennato all'inizio – sono stati spontanei e aperti. Via via sono divenuti sempre più fraterni, anche lavorando insieme e grazie al fatto che avevamo le stanze attigue. In qualche modo vivevamo un appoggio reciproco, condividendo le fatiche di ogni giorno e anche le nostre semplici esperienze e “scoperte” spirituali. Quando

è mancato Mario quindi mi sono trovato più povero di quel supporto umano che anche la Madonna auspica nei messaggi.

Abbiamo fatto un tratto delle vite insieme, ma è certo che lui andava più forte di me! Ora chiedo a lui un appoggio dal Cielo, per superare bene, anche con il suo aiuto, il mio percorso terreno destinato, voglia Dio, a riunirci un giorno. La Madonna dice: *“Quelli che si sono amati sulla terra continueranno a volersi bene anche nell’eternità!”*.

*(Gian Paolo Riccò)*

Quando ho conosciuto Mario, la sua casa in mezzo alla fiorente campagna cremonese era già una *casa di Lazzaro*. Il nostro agricoltore, oltre a coltivare la terra e allevare il bestiame in una fattoria modello, con la sua autentica e schietta personalità umana e cristiana sapeva attrarre a sé amici non solo di Pescarolo, ma anche di altre aziende agricole e dei paesi vicini.

Poi, con l’arrivo di Don Clementino Gaiani, la cui pedagogia religiosa consisteva nell’intavolare un dialogo costruttivo con la gente, in breve tempo la sua abitazione pulita, ordinata e accogliente si trasformò in casa di Betania.

Andare da lui la sera dopo cena, per me, per Adriana e i convenuti che affluivano da varie parti circostanti per l’incontro settimanale, era come andare a nozze, tanto bello e attraente era il clima familiare che il nostro Mario sapeva imprimere a tutta l’assemblea.

Presto iniziarono i nostri viaggi al Centro di Zagarolo. L’automobile, come al solito, era strapiena di tutto! *“Carne viva... carne morta”*, come diceva umoristicamente don Gaiani, ovvero persone viaggianti e bistecche pregiate elargite munificamente dal nostro allevatore di manzi.

In occasione di un pellegrinaggio al Centro, durante una sosta in autogrill, rammento Mario e Annibale Sartori che narravano in dialetto cremonese degli aneddoti a sfondo tragicomico di vita familiare e sociale vissuta dalla gente comune delle nostre campagne. Tutto in dialetto locale.

Mario era un uomo forte, completo in tutto, una di quelle persone a cui è difficile, molto difficile trovare un difetto! In verità era pieno di virtù, di umiltà soprattutto, in quanto capace di vero apprezzamento nei confronti del suo prossimo. Solitamente non faceva altro che osservare e stimare le buone qualità degli altri e le loro capacità ricevute in dono da Dio, a valorizzare il prossimo e stimare le sue virtù.

In lui, gentiluomo dello spirito, non c’è mai stata invidia o superbia spirituale; ha guardato gli altri con benevolenza, uno dei frutti dello Spirito Santo. Ha pure avuto la rara virtù della magnanimità.

Termino con un ultimo pensiero di elogio verso il nostro fratello nel Signore. San Paolo, nel suo celebre inno alla carità, afferma fra gli attributi che caratterizzano la stessa, che non va in cerca del suo; (1 Cor. 13,5) ovvero nel fare la volontà di Dio, sa adattarsi accettando tutte le varianti esistenziali



che la vita presenta. Sì, Mario è stato un campione in questo: si è adattato a tutto, si è spogliato di tutto per corrispondere alla chiamata di Gesù e di Maria.

Contemplandolo ora in un alto paradiso, a livello personale gli chiedo di intercedere per il rifiorire dei gruppi sparsi nelle nostre campagne e per nuove vocazioni laicali che seguano il suo esempio. E anche di aiutarmi a salire, al fine della mia vita, come lui in un luminosissimo alto paradiso.

*(Alberto Corbani)*

A Betania ho maturato, seppur faticosamente, di vendere i miei beni per metterli a disposizione di Betania. Come facevano i primi cristiani. La somma che ho potuto realizzare è venuta a proposito proprio perché è stato possibile acquistare con quei soldi la terra della vicina Flora Catanzani, che proprio in quel momento stava mettendo in vendita.

E Betania si è allargata. Così il risultato di tutto il lavoro della mia vita è stato questo: di poter dare una mano a Dio Padre per fare più grande Betania. Non poteva andare a miglior fine! Dio prima dà, molto di più di quanto ci serve, e poi chiede quello che aveva già dato. Non c'è niente di nostro.

*(Dall'autobiografia di Mario Ferraroni)*

Quando si pensa a Mario Ferraroni, si capisce come si comporta chi ha fede sincera. Il rapporto amichevole che aveva con tutti era come il rapporto che aveva col Cielo.

Le scelte che ha fatto, dettate dalla sua disponibilità per Betania, non sono mai stata fonte di rimpianti. Si è donato completamente all'Opera di Betania.

Possiamo dire di lui che era la semplicità a disposizione della Comunità di Betania e del Cielo.

*(Luigi Dugaria e Brunella Bosio)*

Sono andato qualche volta al gruppo di Cremona; quando Mario arrivava è come se scendesse una luce, c'era la battuta entusiasta, c'era uno che era già in clima, c'era già il soprannaturale, c'era già il clima soprannaturale. Portava come una scia di entusiasmo. Quello dev'essere carico di molta fede: avessi avuto un termometro per misurare la fede lui avrà avuto 100 e io avrei avuto 15.

Lui lavora molto e prega molto, è in collegamento con la fede quell'uomo, è più su. È ciò su cui si insiste tanto adesso. Adesso non si dice più vita attiva e vita contemplativa, si dice che la santità consiste in una *vita contemplativa*, si è fatta una sola parola. Si aiuta la gente a vivere soprannaturalmente il naturale, a vivere il naturale in modo soprannaturale e vivere il soprannaturale in modo naturale.

*(Padre Giuseppe Viotti)*